14-NOV-2022 da pag. 20 / foglio 1 / 2

04517

A STAMPA

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini Tiratura: 135041 Diffusione: 96036 Lettori: 829000 (0004517)



04517

Morto a 90 anni Vittorio Vallarino Gancia Portò nel mondo la storica azienda vinicola fondata a metà Ottocento nell'Astigiano

LAMBERTO GANCIA

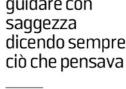
IMPRENDITORE E FIGLIO DI VITTORIO VALLARINO GANCIA

Ci ha saputo guidare con

GILBERTO PICHETTO

MINISTRO **DELL'AMBIENTE**

Con lungimiranza imprenditoriale ha portato il meglio della nostra terra all'estero



I primi passi da ragazzo nell'azienda È stato presidente dell'Unione italiana vini

LASTORIA

LORENZO CRESCI PIER OTTAVIO DANIELE

l re dello spumante, così è stato definito per una vita intera Vittorio Vallarino Gancia, morto sabato notte a novanťanni appena compiuti, nella sua abitazione di Asti, assistito dalla moglie Rosalba e daifigliMaxeLamberto.

Re dello spumante non a caso, perché da imprenditore vitivinicolo è stato uno straordinario protagonista dell'industria italiana, guidando e portando a livelli internazionali per decenni la storica casa di vini e spumanti fondata da Carlo Gancia ametà Ottocento. Qui, nelle colline astigiane, nacque lo spumante italiano, l'eterno rivale dello champagne francese, antesignano della voglia delle bollicine che poi negli anni ha conquistato sempre più importanza, ma diventando per migliaia difamiglie italiane anche il "pro-fumo del Natale", perché tradizione voleva che si accompagnasse il dolce tipico delle feste -pandoro o panettone - con un bicchiere di Asti spumante.

Un maestro di vita, lo raccontailfiglio Lamberto, «ci ha saputo guidare con saggezza, ha dedicato molto tempo alla famiglia, dicendo sempre le cose che pensava. Il suo è stato un insegnamento fondamentale, ci mancherà moltissimo» spiega ricordando quando nel 1979 lo iscrisse all'Università di Davis, in California, «perché approfondissi le mie conoscenze in viticoltura ed enologia».

Vittorio Vallarino Gancia ha guidato l'azienda Fratelli Gancia di Canelli, nell'Astigiano, fino al 1996, quando passò il testimone per diventarne presidente onorario. <u>Cavaliere</u> <u>del lavo-</u> ro, a lungo presidente dell'Unione italiana Vini, cominciò giovanissimo a lavorare nell'azienda fondata dal bisnonno Carlo che nel 1850 produsse a Canelli il primo spumante metodo classico italiano con le uve Moscato. Edopo la laurea in Scienze politiche si dedicò subito al settore delle esportazioni, diventando poi «protagonista del percorso che ha portato al riconoscimento di Patrimonio dell'Umanità dei paesaggi vitivinicoli di Langhe, Roero e Monferrato - ricorda il sindaco di Canelli Paolo Lanzavecchia - sviluppando una realtà importante per il nostro tessuto sociale, in grado di portare occupazione e risorse». Un «uomo di visione», lo definisce Lamberto Frescobaldi, presidente dell'Unione italiana vini, «carismatico, con una visione internazionale del vino e della promozione del territorio che si sono dimostrate vincenti» le parole di Lorenzo Barbero, presidente del Consorzio dell'Asti. E al cordoglio degli imprenditori si aggiunge la politica, dal ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto a Paolo Zangrillo, ministro della Pubblica amministrazione: «Perdiamo un imprenditore che ha portato il Piemonte



Superficie 50 %

14-NOV-2022

da pag. 20 / foglio 2 / 2

LA STAMPA

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini Tiratura: 135041 Diffusione: 96036 Lettori: 829000 (0004517)



04nel/mondo».

Della sua storia, della sua vita, non si può non ricordare quanto accaduto il 5 giugno del 1975, quando venne sequestrato a scopo di estorsione dalle Brigate Rosse tra Canelli ed Acqui, nell'Alessandrino. Un sequestro lampo, una vicenda drammatica: durante lo scontro tra brigatisti e militari dell'Arma, persero la vita un carabiniere, Giovanni D'Alfonso, e la brigatista Mara Cagol, un caso riaperto di recente dalla procura di Torino per dare un

nome a chi partecipò. Tra i fondatori del Consorzio dell'AltaLangaetraipiù convinti sostenitori dell'Asti spumante, nel 1980 creò anche il Pinot di Pinot, aprendo un nuovo e importante mercato riservato agli spumanti secchi. Da anni Vallarino Gancia aveva lasciato il timone dell'azienda (fra il 2011 il 2013 il brand è stato acquisito dalla Russian Standard del magnate Rustam Tariko, che ha lasciato la produzione a Canelli) ma ne era rimasto punto di riferimento. Tra le ultime intuizioni il lancio, nel 2020 per i 170 anni della società, di uno speciale Alta Langa invecchiato 170 mesi, bollicine «eredi dell'intuizione di Carlo Gancia, a pensare questo prodotto fu Vittorio Gancia più di 14 anni fa» disse il presidente Alessandro Picchi, raccontando di «un'azienda che cercadi mantenere lo spirito delle origini: sperimentare, non avere paura di guardare all'estero per mantenere alta la qualità e con una storiastraordinaria».

© RIPRODUZIONERISERVATA

